

recenti studi scientifici in materia, possa indicare in quale percentuale incide statisticamente l'inquinamento da traffico veicolare rispetto al fenomeno inquinante delle cosiddette polveri sottili PM 10;

ove non fosse possibile individuare un'attendibile percentuale, se il Ministro ritenga opportuno e urgente promuovere uno studio volto a chiarire l'incidenza del traffico veicolare rispetto all'inquinamento da polveri sottili, anche al fine di impedire strumentali speculazioni in merito all'opportunità o meno di ridurre il traffico veicolare in coincidenza del superamento del limite giornaliero di 50 mg/mc;

se il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio non giudichi necessarie sulla scorta dell'esito dell'adeguato approfondimento scientifico, normative vincolanti in materia, tali da esplicitare la soglia oltrepassata la quale venga fatto obbligo all'autorità comunale di intervenire con provvedimenti riguardanti sia il traffico veicolare sia le altre fonti di inquinamento. (4-12444)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il mondo industriale e produttivo da tempo ormai sta ponendosi interrogativi seri, quando non addirittura angosciosi, sul nostro futuro atteso che avrebbe preso avvio la fine dell'era del petrolio per il progressivo esaurimento delle riserve sfruttabili;

sul punto, in particolare, vi sono alcuni saggi significativi: « La festa è finita » di Richard Heinberg (Fazi Editore) o « La fine del petrolio » di Ugo Bardi (Editori Riuniti) o « Economia all'idrogeno » di Jeremy Rifkin, tutti indirizzati a spiegare che siamo prossimi ad una svolta epocale

determinata dalle conseguenze della nostra assoluta dipendenza dal petrolio;

queste tesi, ormai largamente condivise ed altrettanto largamente diffuse dai « media » di tutto il mondo, sono state, con ricchezza di argomenti, contestate dal Professor Riccardo Varvelli, titolare della Cattedra di Produzione degli Idrocarburi al Politecnico di Torino con un intervento sul quotidiano *La Stampa* di martedì 4 gennaio 2005, alla pagina 26;

il Professor Varvelli ricorda che il picco mondiale della produzione petrolifera (che si tocca quando è stata estratta la metà delle riserve sfruttabili stimate) si registrerà intorno al 2015, sicché non saremmo affatto in prossimità dell'ultima goccia di petrolio, ma saremmo invece prossimi (fra dieci anni) alla metà di un'epoca che, dunque, ci garantirebbe per numerosi decenni un sicuro approvvigionamento petrolifero, mentre nel contempo si svilupperebbero le ricerche e le applicazioni di energie alternative, così come accaduto in ogni epoca della storia dell'umanità;

nelle previsioni più attendibili, sempre secondo il Professor Varvelli, l'era del petrolio si appresterebbe a lasciare il passo all'era del gas naturale, ma sempre in costanza di approvvigionamento del cosiddetto « oro nero »;

non sarebbe dunque in vista alcuna catastrofe energetica sicché le fibrillazioni che il mondo sta vivendo per la preoccupazione dell'esaurimento delle riserve di petrolio potrebbero essere, molto più semplicemente, manovre speculative di coloro che dispongono dei diritti di sfruttamento delle materie prime nel settore dell'energia —:

se le tesi avanzate, dal Professor Riccardo Varvelli abbiano fondamento scientifico e se, dunque, siano da ritenersi infondate le teorie, apparentemente maggioritarie, secondo cui le riserve petrolifere mondiali starebbero ormai esaurendosi rapidamente;

se, in particolare, sia rispondente a verità che il picco della produzione petrolifera (che si raggiunge quando attraverso l'estrazione si giunge alla metà delle riserve sfruttabili stimate) cadrà approssimativamente nel 2015 e che, dunque, il mondo produttivo ancora per decenni potrà ricavare energia dal petrolio;

se non si ritenga di dover adeguatamente preparare, sin da ora, il mondo della produzione all'utilizzo delle risorse e delle energie derivanti dal gas naturale.

(3-04078)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta da parte dell'Assoconsum di Vieste e di Napoli, se si osserva attentamente una confezione di « Sofficini Findus pomodoro e mozzarella » si nota, dall'immagine, che il prodotto alimentare abbonda di mozzarella;

se si presta attenzione agli ingredienti, invece, si legge che il ripieno alla mozzarella rappresenta il 16 per cento dell'intero prodotto, ma la mozzarella vera e propria è solo l'8 per cento —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative normative che prevedano il divieto di pubblicazione di foto non corrispondenti alla reale quantità di prodotto immesso nelle confezioni, nonché volte a garantire una maggiore e più efficace tutela al consumatore a fronte di messaggi pubblicitari ingannevoli.

(4-12429)

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta da parte dell'Assoconsum della Lombardia e della Sicilia, si legge su un articolo pubblicato su *Altroconsumo* di

gennaio 2005, che la confezione di « Ghiotta di baccalà » trae in inganno il consumatore, poiché l'illustrazione raffigura l'immagine gustosa del baccalà, e tra l'altro lascia intendere che la confezione contenga numerosi pezzi;

all'apertura della summenzionata confezione si rimane abbastanza delusi poiché vi sono solo 4 pezzi molto più piccoli di quelli illustrati ed a cottura avvenuta, i bocconcini si sono ulteriormente ridotti —:

se non sia il caso di adottare iniziative normative dirette a vietare in ogni confezione, di qualsiasi prodotto, la seguente dicitura, oltretutto illegibile « l'immagine ha il solo scopo di raffigurare il prodotto », onde evitare che il consumatore venga tratto in inganno. (4-12431)

TANONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 164/2000 in recepimento della Direttiva 98/30/CE, è stato disciplinato il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale;

scopo della direttiva 98/30/CE, ora abrogata dalla direttiva 2003/55/CE, era quello di dettare regole comuni per lo stoccaggio, il trasporto, la fornitura e la distribuzione del gas naturale;

scopo del decreto legislativo n. 164/2000 è quello di intervenire in materia organica su tutte le fasi della filiera del gas comprese quelle non disciplinate dalla direttiva;

il mercato del gas naturale sta vivendo, dunque al pari del settore dell'energia elettrica, una radicale trasformazione;

l'attuale situazione di monopolio verrà gradualmente eliminata, lasciando spazio a nuovi operatori;

la liberalizzazione del mercato del gas naturale in Italia è destinata a pro-

durre importanti conseguenze per la promozione della concorrenza e forti impatti sull'intero sistema industriale;

la spinta competitiva renderà l'intera filiera del gas sempre più efficiente e i prezzi per i consumatori sempre più vantaggiosi a patto che non si verifichino ritardi ingiustificati che rallentino il processo in corso;

successivamente al decreto legislativo n. 164/2000, è intervenuta la legge n. 239/2004 « Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia » quale risposta necessitata dai rilievi mossi dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano a causa dell'eccessiva durata del periodo transitorio e tesi a sollecitare una più spedita liberalizzazione del settore del gas;

la finalità, tra le altre, del suesposto intervento normativo, teso ad imprimere un'ulteriore accelerazione al processo di liberalizzazione del mercato del gas, sta nell'avviare quanto prima le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas e non di procrastinare ulteriormente tale data;

in data 10 novembre 2004 è stata inviata una nota a firma del professor Sergio Garribba, Dirigente Generale della Direzione Generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero delle Attività Produttive, a tutti gli Enti locali per il tramite dell'A.N.C.I., e avente ad oggetto: chiarimenti in materia di affidamenti e concessioni di distribuzione di gas naturale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, come modificato dall'articolo 1, comma 69, della legge 23 agosto 2004, n. 239. Con tale nota (prot. 0002355) si è data l'interpretazione secondo cui il decreto Marzano avrebbe allungato e non abbreviato il periodo transitorio, con ciò contraddicendo la lettera e lo spirito dell'intervento legislativo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del contenuto della nota predetta;

se i Ministri in indirizzo ritengano di predisporre un intervento, a mezzo di idonea circolare ministeriale, o di assumere ogni altra iniziativa idonea a ricondurre i comportamenti delle amministrazioni italiane all'osservanza degli indirizzi comunitari. (4-12436)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Lucchini è uno dei produttori di maggiore rilevanza nel settore siderurgico a livello nazionale con significative partecipazioni in aziende del settore anche in ambito europeo, specializzato nelle produzioni di acciai di qualità e ghisa di prima fusione;

pur persistendo da parecchi mesi ormai un *trend* positivo del mercato dei prodotti siderurgici, che a detta degli analisti del settore potrebbe proiettarsi per alcuni anni ancora, la situazione della Ferriera di Servola, stabilimento che fa parte del Gruppo Lucchini anch'esso favorito dall'attuale positiva contingenza dei mercati, continua ciò nonostante ad essere fonte di particolare preoccupazione relativamente all'annunciata possibilità che questa unità produttiva venga definitivamente dismessa nel breve periodo (2008-2009), scelta promossa dal Governo e auspicata in sede locale dal Comune e dalla Provincia come soluzione ai problemi ambientali;

tenuto conto dell'attuale critica situazione economica ed occupazionale di Trieste, se tale ipotesi dovesse verificarsi si creerebbero sul territorio gravi e probabilmente non immediatamente risolvibili situazioni occupazionali e sociali, trovando impiego in questo stabilimento oltre 550 persone, alle quali andrebbero sommate almeno 450 dell'indotto, situazione peraltro già illustrata dagli scriventi in un'interrogazione del 6 novembre 2003, ancora senza risposta, in cui si chiedeva al Governo in quale modo intendesse intervenire per evitarne la chiusura e le gravi

conseguenze che andrebbero sicuramente a peggiorare una situazione industriale a livello provinciale già molto difficile;

la società Severstal, uno dei più grandi produttori di acciaio della Russia, ha già definito con il Gruppo Lucchini un'operazione economico-finanziaria che, grazie ad un aumento di capitale riservato, porterà all'acquisizione di oltre il 60 per cento della società proprietaria degli stabilimenti;

fermo restando che l'acquisizione della quota di maggioranza da parte della società russa rappresenta una positiva opportunità finanziaria per il gruppo Lucchini, si dovrà verificare quali conseguenze avrà questa operazione sul futuro della siderurgia italiana e più in particolare sulla Ferriera di Servola;

va rilevato inoltre che l'operazione è stata condotta dall'attuale proprietà senza il coinvolgimento delle parti sociali, le quali ne sono venute a conoscenza soltanto dalle notizie apparse sulla stampa —

se il Governo non ritenga di convocare un tavolo nazionale che affronti la situazione della siderurgia italiana, nel quale la Ferriera si colloca, individuando un percorso che, tramite il coinvolgimento delle parti sociali, conduca alla definizione di una politica nazionale di settore attenta alle necessità del sistema industriale italiano e a quelle ambientali;

se il Governo non ritenga di convocare un tavolo, con parti sociali, enti locali e Regione Friuli Venezia Giulia, per affrontare nello specifico l'acquisizione da parte della Severstal della Ferriera di Servola, con l'obiettivo di chiarire gli intendimenti dell'azienda, anche ai fini della tutela dei livelli occupazionali, e di addìvenire ad una concertazione sugli improcrastinabili investimenti per ridurre l'impianto ambientale dell'impianto.

(4-12448)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

i recenti trasferimenti di diversi responsabili delle Soprintendenze al Patrimonio storico-artistico e demoantropologico hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti conseguenze di precarietà e instabilità in un momento in cui interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale avrebbero bisogno di certezze sia sul lato delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche destinate;

tale situazione riguarda la totalità delle sedi dell'Emilia-Romagna;

in particolare, la titolare della sede di Parma e Piacenza, da diversi anni a capo di una struttura che ha prodotto eventi di particolare prestigio e risonanza nazionale e internazionale, l'ultimo e più emblematico dei quali è stata la recente mostra dedicata al Parmigianino, è stata trasferita nella sede di Siena;

tale trasferimento rende oggettivamente più difficile e complicato il conseguimento degli importanti obiettivi progettuali programmati e già avviati per l'immediato futuro, come ad esempio la celebrazione del IX centenario della consacrazione della Cattedrale di Parma e la mostra dedicata al Correggio;

tale trasferimento ha immediatamente suscitato allarme e sconcerto nell'opinione pubblica di Parma —

quale sia la ragione, nell'interesse della politica del settore, che ha indotto il ministero ad assumere i provvedimenti relativi ai trasferimenti citati;

quale sia la ragione che presiede, in particolare, alla decisione del trasferimento della titolare dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza;